



L'aperi-club

Che sia nostalgia inconscia delle vecchie botteghe artigiane? Una riedizione moderna della loro funzione sociale di luoghi di ritrovo e di comunelle amicali? Del resto anche il locale in questione, per tanti anni negozio di Bruno il fotografo, proprio per la disponibilità del padrone di casa aveva un po' anche questa funzione: anziani del vicinato *a cazzòla* nel piazzetto antistante, con la panchina in muratura e il leone in pietra, oppure appassionati di archeologia che vi si ritrovavano in eletta schiera per rievocare e condividere le straordinarie esperienze accumulate. "Un ritrovo prezioso - avevamo scritto in occasione del pensionamento di Bruno, nell'estate del 2010 - tanto che a qualcuno di quegli 'archeologi' era balenata l'idea di comprare il locale per continuarvi tali incontri, alla stregua delle antiche scuole filosofiche greche... [...] Ora che quel locale è stato venduto, il cortiletto è sempre vuoto; la saracinesca è perennemente abbassata e insieme con le insegne è sparito anche il leone di pietra". E tale, in effetti, il luogo si presenta tuttora al passante. Ma, ma...

Quella saracinesca abbassata, a una cert'ora, tutte le sere si apre. E' vero, quasi non si nota; un po' perché l'accesso è rientrato rispetto al bordo strada; poi perché lì davanti c'è sempre parcheggiata qualche auto, se non un più ingombrante fuoristrada, e infine perché la pellicola di plastica opaca applicata alla vetrina ne nasconde quasi completamente la luce, che del resto non è nel vano di ingresso ma nel "retrobottega", dove è stato posizionato il biliardo. Ma è lì che si disputano scanzonate partite fatte di punteggi e soprattutto di sfoffò. Bisogna andare a trovarli e assistere almeno a una giocata. Un'esperienza da fare, una volta nella vita! Ci trovava Daniele, Sante, Marcellino e Fiorenzo, come nella foto. Ma possono capitarvi anche Ireneo, Mario, Angelo *Buzzecòtto* - per distinguerlo dall'altro Angelo che è Guidolotti - e qualche volta, raramente, pure Maurizio. Insomma un'allegria brigata, che sul

muricciòlo divisorio tra i due vani ha perennemente apparecchiato qualcosa da sbocconcellare o sgranocchiare tra un tiro e l'altro: panettoni intorno a Natale e colombe per Pasqua, ma anche noccioline, patatine, pavesini, crackers,... perfino una spalla di maiale! "*L'importante è che sia robba scaduta*", puntualizza Fiorenzo tra le risate d'assenso dei "complici".

Insomma, il clima è questo. E non poteva essere diversamente, sapendo che il *promoter* di tutto è Daniele. E' lui che acquistò il locale da Bruno nell'estate del 2010, al pensionamento del fotografo. Lì per lì, forse, ci aveva visto una forma di investimento: un locale di 73 metri quadri al pianoterra di un condominio nel centralissimo viale alberato di Santa Lucia è sempre un buon affare. Volendo, vi si potrebbe ricavare un appartamento niente male, avendo anche una bella finestra a levata di sole che dà su Via Etruria. E non è detto che col tempo, all'occorrenza... Ma per ora, quale migliore utilizzazione di un ritrovo per gli amici? Ed eccoli lì, che prima hanno rimediato con due soldi qualche divanetto e un biliardino da calcio-balilla; poi hanno tappezzato una parete con calendari e poster del paese (tra i quali un ritratto di quell'autentico personaggio che era Spartaco, che per via dell'amico *Pèppe* Melaragni nei primi tempi vi bazzicava spesso e volentieri); e infine, nell'autunno del 2012, vi hanno piazzato il biliardo da stecca, anch'esso di seconda mano ma in ottime condizioni. Sono andati a comprarlo, l'han-

no smontato per il trasporto, rimontato sul posto e infine rivestito con nuovo panno, con imbottitura delle sponde e rivestimento in pelle delle buche. Lavoro quasi perfetto, che hanno imparato a fare anche per essere autonomi nella manutenzione che certamente richiederà. E tutte le sere, quell'oretta o poco più prima di cena, li trovate lì, impegnati in sfide memorabili. Poi, magari, si guardano bene dall'uscire dopo cena, perché con gli anni ci si impigrisce e divani e televisori sono un richiamo irresistibile a poltrire in casa da pantofolai. Ma quell'"aperi-cena" quotidiano è sacrosanto, e quasi lo si pregiusta durante il giorno come "*Tora che volge il disio...*" di dantesca memoria. Chi arriva prima fa la coppia; chi viene dopo aspetta il suo turno. Chi vince ha il "diritto di dileggio" (recentemente inserito nel codice civile, controllate), e chi perde... c'è poco da fare, deve passare sotto il biliardo, versione agonistica moderna delle forche caudine. Peggio: viene immortalato mentre "sconta la punizione con onore" e la foto viene affissa alle pareti per il pubblico ludibrio di soci, amici, curiosi occasionali, turisti stranieri del "pittresco" ed antropologi delle civiltà scomparse. Ora, è evidente che il gioco ha le sue alterne fortune e i vincitori di oggi possono essere i perdenti di domani. Ma siccome non si può star sempre a sostituire i poster alle pareti, ecco che i primi ad essere immortalati *a buzzecucù* sotto al biliardo sono ancora lì. E a vederli, c'è da giurare che sono quelli che ci si divertono più di tutti! (am)

